

# UNITI VOLIAMO PIÙ IN ALTO

**DISTRETTI** Le 28 aziende del polo aerospaziale umbro si sono unite in un'associazione. Per dare maggiore visibilità alla filiera in un momento difficile. Ma anche per creare vere e proprie partnership. di Marco Traini

■ L'unione fa da sempre la forza e così le 28 aziende del distretto aerospaziale dell'Umbria si sono unite in associazione per reagire alle difficoltà della crisi. Ma anche per cogliere, insieme e nei prossimi anni, tutte le nuove opportunità che la ripresa potrà presentare. Un fatturato complessivo di 450 milioni con 2.500 dipendenti, il polo umbro sforna prodotti e sistemi essenziali per il comparto - dai componenti alle strumentazioni più avanzate, dai simulatori per satelliti alle macchine per i test - e ha avuto il suo battesimo al salone aeronautico di Le Bourget, a Parigi, riuscendo anche a centrare i primi risultati in termini di contatti e di visibilità. Dando così fiducia a molte realtà produttive anche minori della filiera, concentrate soprattutto tra Foligno e Terni.

E non è poco, se si tiene conto di un quadro generale che è peggiorato nel primo semestre del 2009, dopo una crescita costante negli ultimi anni. «Da gennaio il mercato ha registrato una flessione nei volumi del 15%» dichiara a *Economy* Antonio Alunni, presidente dell'associazione e titolare di **Fucine Umbre**, 6,2 milioni di fatturato. «Ma il 2007 e il 2008 sono stati anni record e anche adesso le aziende a vari livelli hanno in portafoglio ordini per diversi anni». «E poi da Parigi» continua «sono arrivati molti segnali positivi, soprattutto se si guarda all'ambito delle tratte regionali, che ha molte potenzialità di sviluppo e quindi necessità di macchine e prodotti dedicati».

Una visione ottimistica, corroborata anche dalle possibilità di crescita dell'export verso Paesi come Messico, Usa e Canada per i progetti in campo elicotteristico (soprattutto militare) e alle capacità di traino di un gruppo leader come **Finmeccanica**, ai quali fanno però da contraltare il tracollo del mercato dei business jet e la riduzione della liquidità, che è indispensabile per imprese con progetti di lungo periodo (4-5 anni) come sono quelli dei comparti aeronautici e spaziale.



Un simulatore per satelliti della Angelantoni. Sotto, Antonio Alunni, presidente di Fucine Umbre.



Insomma, aspettative moderatamente positive, che sono anche quelle di Gianluigi Angelantoni, presidente del gruppo **Angelantoni**, 126 milioni di euro di fatturato. «A Parigi ho notato una vivacità e una concretezza che fanno ben sperare per la ripresa. Io produco simulatori per satelliti» ricorda «e i Paesi emergenti ne hanno ancora molto bisogno. Occorre piuttosto fare in modo che nei prossimi anni il protezionismo non prevalga: questo sarebbe davvero rischioso».

Un messaggio chiaro, che fa capire quanto lo sforzo di collaborazione messo in campo dalle aziende umbre, finalizzato a creare «partnership e non limitarsi al supply chain», come ricorda Alunni, debba essere sostenuto dalle istituzioni. Nel frattempo comunque il polo tie-

ne alta la bandiera della produzione manifatturiera in un settore ad altissimo contenuto tecnologico e di innovazione.

Anche se alcuni industriali vedono ancora molti problemi all'orizzonte. «Nel contesto attuale, tenere le posizioni è già un successo, e fare previsioni è prematuro» sostiene Filippo Garofoli, socio di un'azienda di costruzioni meccaniche di Terni. «Credo tuttavia che, in una logica di distretto che vada oltre la pura azione di marketing, in futuro si possa fare molto».

«Noi abbiamo ancora ordini per almeno 120 milioni» sottolinea Walter Baldaccini, amministratore di **Umbra Cusciniti**, gruppo da 100 milioni di giro d'affari, «ma bisognerà vedere se i grandi progetti dei due colossi che dominano il settore, come quelli del **Boeing 787** o dello **A380 Airbus**, avranno lo sviluppo sperato. Altrimenti tutto il mercato aeronautico civile ne risentirà».